

LA MOSTRA "LE SCRITTE DEI PASTORI" AL MUSEO GEOLOGICO DELLE DOLOMITI - PREDAZZO

Venerdì 15 novembre 18.00 l'inaugurazione

Oltre 6 anni di ricerche, 2.682 pareti rilevate, circa 30.000 scritte individuate: questi alcuni numeri della ricerca condotta dal Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina sui monti della valle di Fiemme, che propone al pubblico i risultati ottenuti con un sito internet www.scrittedeipastori.it e una mostra, "Le scritte dei pastori. Tre secoli di graffitismo rupestre fiemmeso in prospettiva etnoarcheologica", a cura di Marta Bazzanella.

La mostra, dopo l'esposizione al Museo di San Michele, è già stata ospitata a Cavalese nella prestigiosa sede della Magnifica Comunità di Fiemme, nel teatro comunale di Panchià, a Tesero presso l'auditorium della Scuola Secondaria di Primo Grado e ora viene allestita nel Museo Geologico delle Dolomiti - Predazzo, un altro dei quattro comuni ai piedi del monte Cornón, sede delle indagini dello staff del Museo. L'inaugurazione sarà venerdì 15 novembre alle ore 18.00.

La ricerca condotta dal team del Museo di San Michele all'Adige, secondo i metodi dell'etnoarcheologia, ha permesso di ottenere precisi risultati relativi alla frequentazione del monte Cornón, massiccio della val di Fiemme sovrastante gli abitati di Tesero, Panchià, Ziano e Predazzo, per la pratica della pastorizia, collocandone gli inizi già durante l'epoca preistorica. Sono state indagate le migliaia di scritte lasciate sulla roccia tra la seconda metà del '600 e la prima metà del '900, testimoni dell'intensa attività pastorale sulle pendici di questa montagna.

I supporti rocciosi calcarei che separano le grandi praterie d'alta quota, lasciati alla fienagione, dalle fasce pascolive intermedie ospitano una vera e propria opera di graffitismo, che li ha trasformati in *grandi lavagne a cielo aperto*. Il pastore fiemmeso, deciso a dichiarare la propria identità, il proprio saper scrivere – non diversamente dai suoi antenati pre e protostorici o, per altri versi, dai moderni *writer* della trasgressione metropolitana – è diventato graffitaro, scrittore, artista, fissando sulla roccia, per quasi trecento anni, qualcosa del proprio mondo: le iniziali del nome e cognome, seguite dall'indicazione dell'anno, spesso con mese e giorno, e dal conteggio del bestiame portato al pascolo, a volte racchiuse da cornici e accompagnate da messaggi di saluto, annotazioni diaristiche, simboli religiosi o disegni con figure di animali, scene di caccia, ritratti, autoritratti. Quasi sempre il pastore marcava il segno di casa, in passato molto importante perché attestava di chi fosse la proprietà delle pecore rispetto al grande gregge, il proprietario degli attrezzi da lavoro e così via.

Scritte che restano a tutt'oggi indelebili e incredibilmente chiare sulle falesie calcaree della valle a dispetto di tre secoli di intemperie, grazie anche al pigmento usato, un'ocra rossa localmente chiamata *ból* che, mescolata con latte di capra o saliva, produceva una densa poltiglia stesa poi sulla roccia con l'ausilio di un rametto.

Nella mostra sono illustrati i risultati delle analisi chimico-fisiche sul pigmento che compone le scritte, condotte da Antonio Miotello e Laura Toniutti del Laboratorio Idrogeno Energia Ambiente della Facoltà di Scienze dell'Università degli Studi di Trento.

La ricerca etnografica condotta dal Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina a partire dal 2006 tra i vecchi pastori della valle al fine di fornire un'interpretazione al particolare fenomeno delle scritte pastorali ha portato all'individuazione di due ripari sottoroccia: il riparo del Trato e il riparo Mandra di Dos Capèl, usati rispettivamente come luogo di sosta temporanea, nell'ambito di uno spostamento giornaliero dagli abitati di fondovalle per far pascolare gli armenti, e come ricovero stagionale, durante la stagione estiva. All'interno della mostra è presente la ricostruzione del riparo del Trato con la riproduzione del palinsesto di scritte che caratterizzano in maniera massiccia le sue pareti, risalenti al periodo che va dal 1700 agli inizi del 1900. Per l'occasione vengono inoltre presentati i risultati delle indagini dendrocronologiche condotte da Mauro Bernabei e Jarno Bontadi dell'Istituto per la valorizzazione del legno e delle specie arboree (IVALSA/CNR), sulla struttura lignea presente nel riparo Mandra di Dos Capèl, che hanno identificato precise fasi di risistemazione del ricovero, confermando le informazioni ottenute dall'indagine etnografica.

Le campagne di scavo, condotte nel 2007 nei due ripari per cercare riscontro alle informazioni avute dai pastori nella prima fase di ricerca, hanno messo in luce, al di sotto dei livelli storici, una serie di frequentazioni caratterizzate dalla presenza di focolari e di livelli carboniosi nonché dall'assenza di cultura materiale. Le datazioni radiometriche dei carboni di questi livelli hanno evidenziato inaspettatamente un'occupazione dei ripari già a partire dalla preistoria/protostoria: durante l'Eneolitico, il Bronzo Recente, la

prima e la seconda età del Ferro, collocando quindi il probabile inizio dell'attività pastorale per la valle di Fiemme durante l'età del Rame.

Giovanni Kezich e Marta Bazzanella, responsabili del progetto *Archivi di Pietra. Sulle tracce dei pastori fiemmesi nel gruppo Latemar - Cornón: un'indagine etnoarcheologica* e del progetto *Ambiente e Paesaggi dei Siti di Altura Trentini*, sono stati coadiuvati nelle varie fasi della ricerca da diversi enti: Università degli Studi di Trento, Facoltà di Scienze, Dipartimento di Fisica; Magnifica Comunità di Fiemme; Soprintendenza per i Beni archeologici Provincia autonoma di Trento; Istituto per la valorizzazione del legno e delle specie arboree (IVALSA/CNR), San Michele all'Adige; Società Alpinisti Tridentini (SAT) sezione di Tesero; Comune di Ziano di Fiemme; Centro di Datazione e Diagnostica (CEDAD) dell'Università del Salento, Dipartimento di Ingegneria dell'Innovazione (Lecce); Laboratorio Idrogeno Energia Ambiente della Facoltà di Scienze dell'Università degli Studi di Trento.

Il sito www.scrittedeipastori.it contiene numerose immagini, descrizioni dettagliate dei luoghi interessati dal progetto e della cronotipologia delle scritte, oltre alle scheda di catalogo usata per costruire il database delle scritte e alle varie fasi che hanno caratterizzato i progetti condotti dal Museo.

La mostra è visitabile al Museo Geologico delle Dolomiti - Predazzo fino al 27 aprile 2014 con i seguenti orari: da martedì a sabato 10.00-12.30 16.00-19.00
Aperture straordinarie: domenica 29 dicembre 2013 e domenica 5 gennaio 2014

San Michele all'Adige, 12 novembre 2013

MUSEO DEGLI USI E COSTUMI DELLA GENTE TRENTINA

via Mach 2, San Michele all'Adige (TN)

Aperto da martedì a domenica, ore 9.00 - 12.30 / 14.30 - 18.00

tel. 0461 - 650314

fax 0461 - 650703

info@museosanmichele.it

www.museosanmichele.it